

POLITICA

Europee, liste Pd al rush finale nel totonomi anche Mr Diesel

● **Renzi in cerca di un candidato simbolo della società civile** ● **Polemica sull'ipotesi dell'ex Idv Sonia Alfano** ● **Tra i papabili anche l'ex ministra Kyenge** ● **D'Attorre contro Emiliano**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Il segretario Pd Matteo Renzi ha visto le liste e su alcune di queste ha scosso la testa. «I candidati sono buoni, ma manca un nome in grado di trascinare più consensi», avrebbe osservato a poche ore dalla chiusura delle candidature europee che verranno approvate nella direzione di domani. Soprattutto la circoscrizione Nord Est e quella Centro lo convincono meno. Pensa a due imprenditori: una donna in Campania, Stefania Brancaccio, imprenditrice 65enne, curriculum di primissimo livello, cavaliere del lavoro, impegnata nel settore energetico, titolare della Coelmo, che produce gruppi elettronici dal 1946; un uomo in Veneto, e i nomi in pole sono quelli di Massimo Carraro, già eurodeputato per i Ds, a capo di Morellato, e Renzo Rosso, fondatore di Diesel.

Al Nord Ovest, capolista Stefano Boeri, dovrebbe piazzarsi il campione mondiale Marco Tardelli. L'altro giorno parlando con *L'Unità* aveva detto: «Ci risentiremo quando diventerà ufficiale, se lo diventerà». Ieri si è sbilanciato un po' di più: «Questa storia è un discorso aperto. Vediamo... se mi chiameranno». Lorenzo Guerini è intenzionato a richiamarlo e a farlo scendere in campo con il Pd per la circoscrizione Nord Ovest, anche se il diretto interessato avrebbe preferite Isole perché all'estero, dove ha lavorato, ha avuto molto contatti con le comunità isolate che vivono in Gran Bretagna. Ma sulle Isole è già braccio di ferro tra Sicilia e Sardegna per il primo posto. E se nel Pd c'è chi storce la bocca per la sua candidatura, Matteo Richetti la difende: «Nell'idea del ridimensionamento dei tedeschi in Europa qualche precedente Tardelli ce l'ha...». Il responsabile comunicazione Francesco Nicodemo la commenta così, con uno degli slogan della campagna elettorale: «L'Italia che vince battendo il rigore... chi meglio di Tardelli?».

Il vicesegretario Lorenzo Guerini dovrà chiudere tutto entro stasera insieme a Renzi e le linee direttrici sono sostanzialmente tre: esperienza - da qui la riconferma di molti uscenti - radicamento territoriale e, infine, capacità di parlare a un'area più vasta dell'elettorato Pd.

In queste ore continua il pressing su Lucia Annibali, l'avvocata sfregiata con l'acido dal suo ex fidanzato, diventata un simbolo per la forza con cui ha affrontato il suo dramma e mostrato al mondo il suo volto offeso. Renzi ci tiene moltissimo, avrebbe un grande valo-

re simbolico averla in lista, ma lei sarebbe molto orientata per il no.

In Emilia ieri sera la direzione ha dato l'ok ai cinque nomi che arriveranno sul tavolo di Guerini: Paolo De Castro, capolista, Salvatore Caronna, Cécile Kyenge, Elly Schlein, Nicola Dall'Olio, capogruppo Pd al comune di Parma e Damiano Zoffoli, ex sindaco di Cesenatico. Ma non mancano le tensioni, perché qui Matteo Richetti si era molto speso per il renziano doc Benedetto Zacchiroli, consigliere comunale. In Sicilia scintille e tensioni con il segretario Fausto Raciti che ha protestato pubblicamente contro l'ipotesi della candidatura di Sonia Alfano, ex Idv molto vicina ai grillini, nell'isola.

«È il Pd siciliano a scegliere i propri candidati perché le liste non si fanno con un tweet da Roma», ha dichiarato Raciti. E il riferimento è a Pina Picerno, che ha dato per certa la candidatura. «Dal Nazareno mi hanno smentito qualunque accordo con Sonia Alfano», riferisce Raciti. I nomi inviati a Roma sono quelli di Caterina Chinnici, figlia di Rocco, il magistrato ucciso dalla mafia, magistrato anche lei, nonché capo Dipartimento al ministero della Giustizia; Giusy Nicolini, sindaco di Lampedusa, che ha sciolto la riserva e a cui Renzi teneva moltissimo; Antonello Cracolici, ex capogruppo Pd alla Regione, di area cuperliana; Giovanni Barbagallo, vicino a Areadem; Marco Zambuto, renziano, e Tiziana Arena, segretaria Pd di Enna.

Su chi sarà capolista, se Renato Soru, per il quale si è espressa la Sardegna (chiedendo appunto che questa volta sia un candidato sardo il primo nome), oppure la sindaca di Lampedusa, è ancora da decidere. E proteste arriva-

no anche per Michele Emiliano, il sindaco di Bari, capolista per il Sud. A porre la questione è il dalemiano Alfredo D'Attorre, parlando ad *Agorà*, su Rai3: «Emiliano può benissimo guidare la lista del Pd al Sud, ma non può contemporaneamente guidare la lista al Sud e fare il segretario politico regionale. Non può candidarsi alle Europee e dopo una passeggiata di otto mesi a Bruxelles candidarsi poi l'anno prossimo a presidente della Regione Puglia».

D'Attorre è critico anche per la deroga che la direzione dovrebbe votare per Gianni Pittella: «Mi auguro che sulle candidature del Pd per le elezioni Europee valga il "no" alle deroghe sui limiti di mandato: è un criterio che deve valere per tutti e non possiamo dare l'idea che ci siano due pesi e due misure». Nel Lazio perde quota l'ipotesi di Enrico Gasbarra, confermati invece Goffredo Bettini, Roberto Gualtieri, Silvia Costa e Francesco De Angelis. In Calabria ok per Pino Arlacchi, Mario Pirillo e Massimo Canale.

I NOMI



Giusy Nicolini
Sindaca di Lampedusa

● **Dal maggio 2012**, dopo essersi candidata testa di serie di una lista civica, è sindaca di Linosa e Lampedusa, dove è nata il 3 maggio del 1961. Per anni ha portato avanti battaglie ambientaliste.

64 CONTRASSEGNI DEPOSITATI



Anche forconi e partito dell'astensione sulle schede elettorali del 25 maggio

● **Arriva anche il simbolo del movimento dei Forconi alle prossime elezioni europee. Il contrassegno è il numero 52 pubblicato sulla bacheca del Viminale. Ma il leader Mariano Ferro subito lo disconosce: «è un fake», sostiene di fatto e protesta andando al ministero dell'Interno e annunciando una denuncia contro la persona che ha depositato quel simbolo.**

La presentazione dei simboli delle forze politiche che vogliono partecipare alle prossime Europee si è conclusa alle 16 di ieri e la direzione dei servizi elettorali del Viminale stabilirà i simboli ammessi e quelli non regolari. Da allora, entro 48 ore, i diretti interessati potranno presentare ricorso all'Ufficio elettorale della Cassazione. Alla Suprema Corte spetteranno alle 48 ore per la decisione.

In tutto i simboli depositati presso il ministero dell'Interno per le elezioni del prossimo 25 maggio sono 64. Il primo ad essere stato presentato è quello della Lega nord, che per la prima volta ha sostituito la scritta «Padania» con «Basta Euro». E non è il solo simbolo in cui c'è un richiamo critico alla moneta unica. Presente in più versioni anche lo scudo crociato, che in quella che rappresenta l'alleanza elettorale siglata da Ncd, Udc e Popolari per l'Italia prevede un accostamento dello storico simbolo della Dc al nome di Alfano. Più contrassegni richiamano anche un appello a disertare le urne. Come quello denominato «Io non voto». Rispetto alle Europee del 2009 si è registrato un calo anche dei simboli presentati. Cinque anni fa erano stati presentati 93 simboli, anche se alla fine quelli ammessi erano stati 80.

Il contrassegno elettorale del Movimento 5 Stelle è stato depositato da un avvocato milanese, ma sono stati presentati diversi altri simboli che richiamano Beppe Grillo («Grillo parlante» ecc.). Nella bacheca del Viminale compare anche «Forza Juve - Bunga Bunga». C'è il movimento dei «Poeti d'azione», il simbolo di «Recupero maltolto», il «Fronte dell'uomo qualunque», i «Pensionati d'Europa», le «Destre unite», il «W di web», con tanto di chiochiolina.

30



1983-2013 Trent'anni di Fisac Cgil

Presiede: Nicola Maiolino
Angelo De Mattia
Gianni Di Natale
Domenico Moccia

Antonio Pizzinato
Nicoletta Rocchi
Tebaldo Zirulia
Agostino Megale



VIII CONGRESSO FISAC CGIL NAZIONALE
La direzione giusta:
Lavoro Contratto Diritti Occupazione
Uguaglianza Unità Solidarietà Europa



Rimini, 9 aprile 2014 Centro Congressi - ore 18:30

Dipartimento Comunicazione - www.fisac-cgil.it